

## IL COMMENTO

## Sequenze locali Non solo cartoline per attirare turisti

di Maurizio Porro

Il credito bancario agevolato era una cosa un po' antica, da prima repubblica; il product placement è una cosa un po' volgare, da seconda repubblica, tesa a dimostrare la marca della bottiglia durante la scena d'amore; gli sponsor se la stanno svignando perché non ci sono soldi. E allora, che fare per aiutare il cinema a radicarsi sul territorio come si diceva un di nel linguaggio del decentramento teatrale? La risposta l'hanno fornita, ottima e abbondante, le Film Commission che, fornendo servizi ai set del cinema, devono convincere produttore e regista che qui si gira meglio di lì, che i costi sono minori e i panorami maggiori. E così facendo proteggono, aiutano, promuovono le regioni e le loro mille meraviglie. Il nostro cinema è sempre stato localizzato: facile dire che la maggior parte dei film si è sempre svolto a Roma patria anche della Hollywood sul Tevere (lingua ufficiale il romanesco), epicentro la Fontana di Trevi della Dolce vita, ma molte storie sono state anche ambientate a Napoli, a Venezia e nel Nord Est di Signore e

## Piemonte e Puglia hanno colto meglio l'occasione

Signori, nella Sicilia virata in grottesco di Pietro Germi, nella Milano nebbiosa di De Sica o Visconti, finché non è venuta snobisticamente di moda la Toscana, prima con Nuti, Benigni, Pieraccioni, gli Amici miei di Monicelli; oggi con Nesi. Oggi la Film Commission deve però non solo mandare cartoline per il turismo di un cinema che tra l'altro all'estero va davvero pochino ma anche fornire servizi, razionalizzare le spese, offrire alberghi, permettere riprese anche in pieno traffico cittadino ed aprire ville e chioschi meravigliosi per farci entrare, con irreprensibile cura, cavi e tecnici e binari per la cinepresa. Le prime due che hanno davvero capito questi comandamenti hanno subito sfondato e sono la Commission della Puglia (gestione a sinistra) e quella piemontese (gestione a destra, ma eredità di quella di sinistra) dove moltissimi registi hanno deciso di girare le loro storie anche travestendo i luoghi (Soldini, lombardo, gira il suo nuovo film tutto a Torino e dintorni). I cretini diranno che è perché nel cinema sono tutti comunisti ma certo non è così: la ragione

è che girare all'esterno comporta difficoltà notevoli logistiche (Fellini ricostrui via Veneto in studio) e serve sempre qualcuno che semplifichi le famose burocrazie dei permessi eccetera. Alla fine però i risultati si vedono, anche nelle fiction tv, dove il Piemonte della Rivombrosa (e tanti altri titoli) diventa luogo prediletto dell'audience, mentre al cinema i panorami della Puglia (baricentro il Salento), con una generazione di autori colà cresciuti, sono diventati di dominio nazionale, mettendo in modo una macchina promozionale che si carbuca da sola e aiuta il patrimonio artistico di un'Italia per tanti versi impresentabile. Insomma, una bella trovata: siamo in attesa che le regioni del fare, nella presunta Padania e affini, si diano da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

